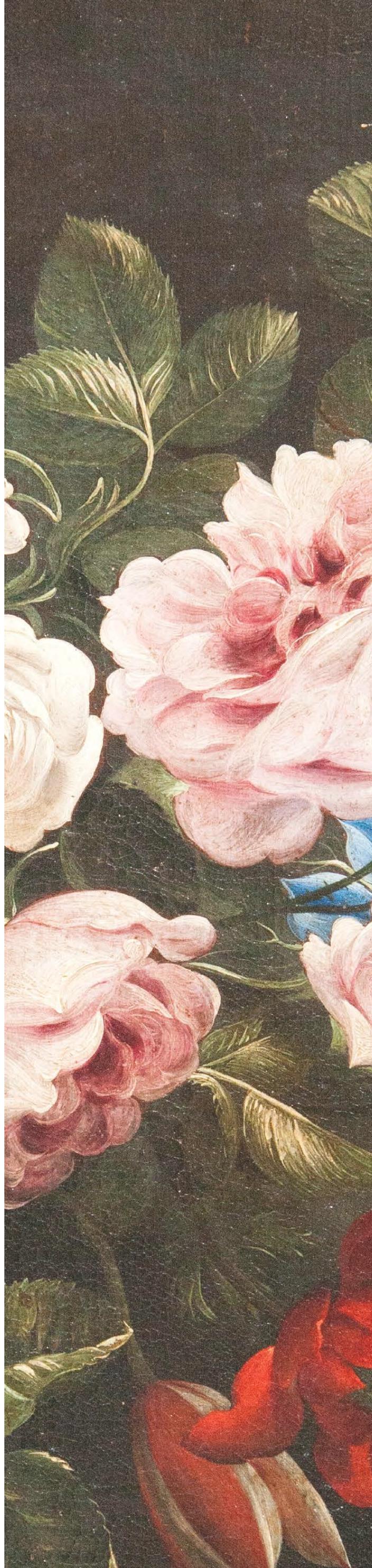


NATURA DOCET

Il significato
simbolico
dei fiori
nell'arte



Guido Reni (Bologna, 1575-1642)

Pala della Peste

1630

Il dipinto venne commissionato dal Governo cittadino come *pallione*, ovvero uno stendardo da portare in processione ogni anno lungo il percorso che conduceva dal Palazzo Pubblico alla Chiesa di San Domenico, in ringraziamento alla Madonna del Rosario per la fine della peste del 1630 che aveva causato nella sola città di Bologna oltre ventimila vittime su una popolazione complessiva di circa settantamila abitanti.

In funzione della sua destinazione e con l'intento di creare un'opera durevole nel tempo, l'artista decise di dipingere il quadro votivo utilizzando la pittura ad olio applicata ad un supporto di seta, tecnica che garantiva maggiore resistenza e da allora divenuta consuetudine per gli stendardi processionali.

La pala è strutturata seguendo un ordine gerarchico ben preciso ed è concepita su due piani sovrapposti secondo una struttura oramai consolidata di derivazione cinquecentesca: nella parte inferiore si

dispongono i tradizionali Santi protettori di Bologna, Petronio, Procolo, Francesco d'Assisi, Floriano e Domenico, chiamati ad intercedere per la città raffigurata in primissimo piano mediante una veduta dall'alto, a cui si aggiungono i fondatori della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio, da poco canonizzati ed eletti per l'occasione compatrioti della città; nella parte superiore, la Vergine, seduta su un trono di nubi e circondata da una corona di putti intenti ad incoronarla e a spargere rose, poggia i piedi sull'arcobaleno, simbolo di pacificazione, che illumina con la sua luce il grigio del cielo.

Da un punto di vista pittorico, il *Pallione del voto* si caratterizza per una stesura e una modulazione sapiente del colore che, partendo dalle gradazioni più tenui delle figure nella parte inferiore del dipinto, dove l'artista manifesta maggiore adesione al dato naturalistico, si tramuta gradualmente, procedendo verso l'alto, in pennellate smaltate di straordinaria nitidezza cromatica che descrivono il gruppo della Madonna con il Bambino benedicente da cui si propagano calde tonalità di luce dorata.



Rosa e Giglio

L'iconografia ecclesiastica ha fatto della rosa, regina dei fiori, il simbolo principale della regina celeste, Maria, e della verginità. Attributo tra i più diffusi nelle raffigurazioni della Madre di Cristo nell'ambito delle arti figurative, in questo dipinto il fiore assume maggiore significato perché ad essere rappresentata è la Vergine del Rosario, a cui le autorità cittadine decisero di fare un voto. La parola "rosario", infatti, deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere sulle statue della Vergine una corona di rose, simbolo delle preghiere "belle" e "profumate" rivolte a Maria, consuetudine devozionale da cui trae origine l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione.

Il giglio, simbolo di candore, purezza e nobiltà d'animo, è associato a molti santi, tra i quali i nostri San Domenico, inginocchiato in primo piano a destra, e alle sue spalle San Francesco Saverio, entrambi raffigurati mentre rivolgono alla Vergine un commovente ringraziamento fatto di patetici sguardi.

